PASSERIFORMI

Le rondini sono simili ai rondoni per convergenza evolutiva, fanno cioè la stessa vita catturando insetti in volo, ma sono meno specializzate e sono in grado di posarsi e riprendere il volo

(Tutte le foto di questa presentazione, se non diversamente indicato, fanno parte dell'archivio LAC)

Il becco, come nei rondoni, è corto, ma l'apertura boccale molto ampia, volano infatti a bocca aperta per catturare insetti alati (così fa anche, di notte, il succiacapre).

Questa giovane rondine ha più di tre settimane ed è già in grado di volare dietro ai genitori per essere imboccata. Bisognerà quindi aspettare alcuni giorni prima di liberarla, perché raggiunga un maggiore grado di autonomia.

Questa rondine ha meno di dieci giorni e le piume sono in piena crescita, ancora avvolte in astucci che poi si sfalderanno liberandole.
Si notino anche le flange boccali giallo chiaro.

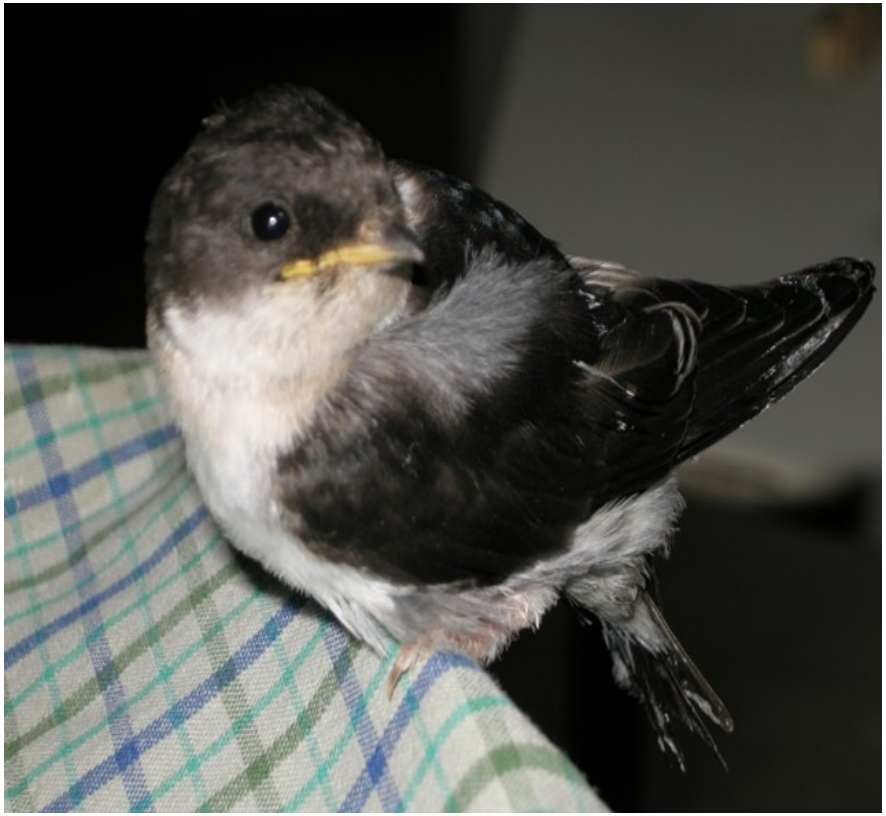
Queste rondini hanno meno di due settimane e in testa restano ancora tracce del piumino. I nidi della specie sono spesso a pochi metri da terra sotto portici, androni e stalle e spesso è possibile rimetterci i piccoli caduti.

I balestrucci sono un modello di rondine più corto e compatto, più rigorosamente bianconero.
Nidificano spesso in colonie numerose e tendono a spingersi in centro città più delle vere rondini. I nidi sono situati più in alto sui palazzi e sono a forma di tazza più chiusa.

I balestrucci (questi piccoli sono quasi pronti a prendere il volo) tendono a restare con la famiglia anche dopo aver lasciato il nido, quindi è importante liberarli nelle vicinanze di una colonia della specie.

Spesso infatti anche gli adulti usano il nido per dormire, il che non è affatto usuale per la maggior parte degli uccelli.

Questo giovane balestruccio ha ancora le flange gialle agli angoli della bocca, ma le ali sono lunghe ed è in grado di svolazzare nelle vicinanze del nido.
E' importante trattenerlo per qualche giorno volante in una stanza per essere sicuri che sia padrone dell'arte e in grado di procurarsi il cibo.



I nidi di questa specie vengono spesso danneggiati durante i lavori di rifacimento delle facciate degli edifici, bisogna ricordare che quando sono occupati (da marzo a settembre circa) sono protetti dalla legge e ne è vietata la rimozione.

Il becco degli insettivori è di norma alquanto allungato, aguzzo e sottile, una pinzetta e una sonda, come nelle ballerine, nelle silvie (capinera, regolo), nei merli, nei codirossi, negli storni e nelle cince, a distinguerli dai granivori, dal becco tozzo e robusto per schiacciare i semi (passeri, fringuelli, verdoni...).

In queste foto, una giovane ballerina bianca.

La capinera è la più comune delle silvie, uccelli insettivori che si tengono di solito al coperto della vegetazione.

Questa specie è diffusa anche in ambiente urbano e si fa notare di solito per il canto melodioso. Qui un giovane all'età in cui i piccoli lasciano il nido e si avventurano sui rametti circostanti aspettando i genitori col cibo. Disperdendosi diminuiscono le probabilità di essere individuati dai predatori.

La capinera prende il nome dal cappuccio nero del maschio adulto, la femmina e i giovani come questo lo hanno fulvo.
Questa specie può essere gravemente danneggiata dai trattamenti antiparassitari sulle piante e più ancora dalle potature durante la stagione dei nidi, da aprile ad agosto.

Queste piccole capinere, benché già ricoperte di penne, devono invece stare ancora nel nido, che si può imitare con materiali di fortuna.

Il regolo, uno dei più piccoli uccelli d'Europa, si nutre di piccolissimi insetti e delle loro uova che trova su alberi

per lo più sempreverdi. Nelle nostre città giunge d'inverno e spesso lo si può trovare a terra soprattutto al mattino, forse estenuato dal freddo. In questi casi lo si vede riprendersi dopo qualche minuto e lo si deve liberare immediatamente.

Il pigliamosche è una specie non molto vistosa, caratteristica di zone alberate aperte, anche in città. Adulti e giovani, maschi e femmine hanno la stessa livrea bruna screziata.

(Foto Luigi Andena)

Cacciano insetti volanti aspettandolo da posatoi esposti a cui tornano dopo l'inseguimento.
Intorno al becco alcune penne setolose probabilmente utili a convogliare le mosche verso l'ampia bocca.

Il pettirosso è molto più frequente in città all'arrivo dell'inverno ed e' una delle poche specie che delimita un territorio individuale anche nella brutta stagione. E poi lo difende, rivendicandone il possesso anche con un canto diverso da quello estivo ed emesso da entrambi i sessi

(molto strano, di solito è solo il maschio e così infatti è anche in questa specie nella stagione della riproduzione).

(Foto Luigi Andena)

Il codirosso è un insettivoro di parchi con grandi alberi, nelle cui cavità nidifica. Il maschio è vivacemente colorato, la femmina marroncina ma sempre con coda arancione in costante movimento. Presente da noi solo nella bella stagione, occupa volentieri le cassette nido.

(Foto Luigi Andena)

Il codirosso spazzacamino è più scuro (in queste foto un maschio), e più legato a zone rocciose, in città a vecchi edifici.
Resta in Europa anche d'inverno.

Questa covata di codirossi spazzacamino (in alto più giovani), è stata deposta in un camion fermo per un po', una dimostrazione dell'ecletticità della specie nella scelta dei luoghi di nidificazione.

Come in molte altre specie, i piccoli iniziano a volare prima di saper mangiare da soli, bisogna stare attenti non farli scappare in questa fase.

Il merlo è l'insettivoro di medie dimensioni più diffuso in città. Mangia anche molte bacche e frutti, ma ai giovani serve cibo proteico: insetti e anche veri vermi, che solo pochi uccelli consumano. Molti credono che sia nero col becco (e l'anello perioculare) giallo, ma questo è il colore dei soli maschi adulti, i giovani e le femmine sono bruni variamente sfumati. Anche il tipico canto flautato è esclusivo dei maschi.

I merli cominciano come uova azzurrine in un nido di rametti foderato di fango secco in una siepe.
Alla nascita sono del tutto inetti come tutti i passeriformi, nudi e ciechi. Poi si ricoprono di piumino e in seguito delle vere penne.

Una caratteristica dei giovani merli è che lasciano il nido prima di saper volare e si spargono sull'erba e tra le piante.

I genitori li seguono e li nutrono, non bisogna perciò assolutamente raccoglierli, non sono persi e in pochi giorni sapranno volare!